



L'editoriale
dei
lettori

IN CASO D'INCOSCENZA

La legge sul biotestamento è stata approvata. Nella struttura sanitaria che dirigo non cambierà nulla, ma in linea di principio non la approvo

PLINIO PINNA PINTOR

Leggio su *La Stampa* che la legge sul testamento biologico è stata approvata. Ho superato da pochi giorni il 90° compleanno e da 60 dirigo una struttura sanitaria; ci sono pertanto due buoni motivi per interessarmi all'argomento.

Come individuo non me ne importa un granché del mio prossimo destino in caso di sopravvivenza (certo non più molto lungo) ad una malattia che mi privi della coscienza; infatti, se si è privi di coscienza, per definizione quale che sia il tipo di trattamento o della sua sospensione non lo si può percepire. C'è stata una vecchia condanna in Svizzera per i medici che hanno sospeso l'idratazione basata sulla probabilità che, per quanto incosciente, il paziente potrebbe essere morto soffrendo la sete. Sono valutazioni personali e ciascuno le vede a modo suo se si pone il problema tanto probabile quanto abitualmente rimosso.

Come responsabile della gestione di una struttura sanitaria in cui già dall'origine mio padre aveva affidato l'assistenza sanitaria infermieristica alle Suore, devo dire che l'articolo secondo cui è consentita la sospensione della nutrizione e idratazione è sempre stato applicato nella nostra struttura, condiviso dal personale religioso, perché contrario all'accanimento terapeutico.

In queste scelte condivise sia con il personale religioso sia con i familiari ha prevalso il rifiuto dell'accanimento terapeutico. Così vanno le cose nella maggioranza dei casi, fermo restando il principio che con questo articolo la decisione viene sottratta all'individuo e trasferita a familiari e personale medico.

Come giustamente afferma Veronesi, tuttavia, il diritto di ciascuno, inviolabile, dovrebbe essere di decidere da vivo e non da morto il proprio destino, per questo in linea di principio l'attuale legge è inaccettabile.

90 anni, cardiologo, proprietario della clinica Pinna Pintor, Torino

